

**NO - I GIORNI DELL'ARCOBALENO**

**Regia:** Pablo Larraín - **Sceneggiatura:** Pedro Peirano - **Fotografia:** Sergio Armstrong - **Montaggio:** Andrea Chignoli - **Interpreti:** Gael García Bernal, Alfredo Castro, Nestor Cantillana, Alejandro Goic, Antonia Zegers, Marcial Tagle, Luis Gnecco, Jaime Vadell - Francia/Cile/USA 2012, 118'.

*Cile, 1988. Il giovane René Saavedra, figlio di un oppositore politico esiliato, accetta di occuparsi della campagna pubblicitaria contro la riconferma di Pinochet al referendum indetto dal dittatore stesso. Le sue stravaganti idee, trasmesse per quindici minuti durante la notte, danno speranza al popolo cileno.*

Piuttosto che elencare i numerosi crimini commessi dal regime, quali torture, esili ed esecuzioni, René propone di trasmettere uno spot più simpatico che possa dare speranza al popolo. (...) Mentre le pubblicità per la riconferma di Pinochet vengono trasmesse tutto il giorno, quelle contro il dittatore hanno diritto a quindici minuti nella fascia notturna. La sfida tra le due fazioni diviene umoristica, in quanto l'una riformula le idee dell'altra, cercando di persuadere la popolazione a votare a suo favore. Nella mente di René, la democrazia diventa un prodotto da pubblicizzare attraverso un linguaggio positivo; d'altra parte, anche i pubblicitari di Pinochet ricorrono a tecniche di marketing per vendere il loro dittatore, scegliendo quale tipo di abbigliamento e quale situazione possano essere i migliori per ingannare il pubblico. (...) Larraín racconta la storia di un Paese non libero, dove non era possibile portare avanti le proprie idee. La sua regia non cerca il dramma, ma vuole far pensare lo spettatore: la libertà non si raggiunge solo lottando, ma usando la propria creatività, senza perdere le speranze. E infatti sono le pubblicità, le manifestazioni e i concerti ad aggregare il popolo cileno e a dare un senso al loro futuro. (Giulia Bramati, [www.storiadefilm.it](http://www.storiadefilm.it))

Pablo Larraín, che il pubblico italiano conosce per i suoi precedenti *Tony Manero* e *Post Mortem*, affronta in modo diretto una delle svolte nodali della storia cilena recente. L'aggettivo è quanto mai appropriato perché la scelta radicale di utilizzare una telecamera dell'epoca offre al film una dimensione del tutto insolita. Il passaggio dal materiale di repertorio (dichiarazioni di Pinochet e cerimonie che lo vedono presente così come interventi dei rappresentanti dell'opposizione dell'epoca) alla ricostruzione cinematografica diviene così inavvertibile. Il pubblico in sala si trova nella situazione di chi sta compiendo una full immersion nel passato. Tutto ciò all'interno di una ricostruzione che mostra, attraverso il personaggio di Saavedra, come la repressione fosse stata forte e come il regime fosse convinto che fosse sufficiente accusare qualsiasi avversario di 'comunismo' per poter vincere. Non manca però anche di sottolineare come tra i sostenitori del NO non fossero pochi quelli che non avevano compreso quanto fosse indispensabile impostare una campagna di comunicazione che andasse oltre la riproposizione delle pur gravissime colpe del dittatore per approdare a una proposta che parlasse di vita, di gioia, di speranza nel futuro e non di morte. È in questo ambito che il personaggio impersonato con grande understatement da Gael, Garcia Bernal si trova a muoversi consapevole, inoltre, della difficoltà di contribuire alla riuscita di un fondamentale cambiamento del proprio Paese partendo dalle proprie basi di eccellente imbonitore. Pronto, una volta ottenuto l'esito sperato, a tornare a promuovere telenovelas. (Giancarlo Zappoli, [Mymovies.it](http://Mymovies.it))